

Bilancio Sociale 2012

Abstract

Premessa

Il Bilancio Sociale per l'anno 2012 – che evidenzia per la prima volta al suo interno anche le attività dell'ex INPDAP e dell'ex ENPALS confluiti nell'INPS ai sensi dell'art. 21 della legge 214/2011 – prosegue il percorso evolutivo della rendicontazione sociale dell'INPS, diretta a “dare conto” ai cittadini dell'operato dell'Istituto in un'ottica di trasparenza e di chiarezza degli obiettivi perseguiti.

Il bilancio dell'INPS nel 2012 è il primo bilancio consuntivo di un Istituto che per numero di beneficiari e di iscritti non ha eguali in Europa. Il totale delle uscite ammontano a circa 392 miliardi e, di queste, le prestazioni istituzionali, pari a 296 miliardi, coprono il 75 per cento circa di tutte le uscite.

A fronte di queste uscite, il totale delle entrate si colloca attorno a 382 miliardi, di cui 306 miliardi di entrate correnti e 20 miliardi di entrate in conto capitale.

Dei 306 miliardi di entrate correnti, 208 miliardi derivano dai contributi pagati dai datori di lavoro e dai lavoratori dipendenti e autonomi. I trasferimenti che lo Stato e gli altri enti pubblici erogano all'Istituto ammontano a circa 94 miliardi pari al 24,6 per cento di tutte le entrate dell'Istituto.

Il saldo tra entrate ed uscite è negativo con un disavanzo complessivo di 9,8 miliardi determinato per lo più dalla parte corrente.

Il disavanzo del 2012 è stato determinato da un aumento delle uscite complessive di oltre 17 miliardi dovuto anche all'integrazione dell'ex-INPDAP, di cui circa 7 miliardi per prestazioni istituzionali, mentre le entrate sono aumentate di 6,7 miliardi, incremento quasi interamente determinato dall'aumento dei trasferimenti dello Stato (+ 9,7 miliardi) e dalla riduzione delle entrate da contributi (- 2,4 miliardi).

Gli assicurati e i contribuenti

I lavoratori assicurati iscritti all'INPS nel 2012 comprendono la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato e del settore pubblico, i lavoratori autonomi (commercianti, coltivatori diretti mezzadri e coloni ed artigiani) e i lavoratori iscritti alla Gestione separata.

I lavoratori dipendenti del settore privato rappresentano circa il 60% degli iscritti all'INPS, i lavoratori dipendenti pubblici circa il 14%; i lavoratori autonomi circa il 20%; gli iscritti alla gestione separata circa il 5%.

I lavoratori dipendenti privati

I lavoratori dipendenti privati nel 2012 sono in media 12.288.047 e si riducono di 165.457 unità (-1,3%). La situazione di difficoltà del mercato del lavoro, determinata dalla crisi economica ancora in atto, è evidenziata dal calo degli apprendisti (-4,5% variazione annuale e -11,3% variazione biennale), e degli operai (rispettivamente -2,1% e -1,5%). Non risentono della crisi i quadri (+1,1% e + 3,1% nel biennio); mentre i dirigenti e gli impiegati sono sostanzialmente stabili.

Nel 2012 gli uomini, che rappresentano il 58,5%, diminuiscono del 2,2% rispetto al 2011 mentre per le donne, che rappresentano il restante 41,5%, si rileva un valore pressoché stabile rispetto a quello del 2011. Il peso percentuale delle donne nella categoria dei lavoratori dipendenti privati è passato dal 40% del 2008 al 41,5% del 2012.

L'analisi sulla ripartizione delle classi d'età dei lavoratori dipendenti privati evidenzia che nel 2012 è continuata la riduzione dei dipendenti fino ai 29 anni (-8,7%) e della classe 30-39 anni (-3,8%), mentre le altre classi presentano un incremento: 40-49 (+0,4%); 50-59 (+4,7%); 60 anni ed oltre (+16,7%).

I lavoratori domestici iscritti all'Istituto nel 2012 sono 686.880 con una riduzione di 12.077 unità rispetto al 2011 (-1,7%), con una riduzione più marcata per gli uomini (-6,7%) rispetto alle donne (-1,1%).

Solo il 23,3% dei lavoratori domestici è italiano mentre il restante 76,7% è straniero. La componente italiana è cresciuta del 1,2% e quella straniera si è ridotta del 2,2%.

Gli stranieri sono occupati prevalentemente nell'assistenza agli anziani e ai disabili. A differenza di tutte le altre categorie di lavoratori dove gli uomini sono la maggioranza, tra i lavoratori domestici le donne rappresentano l'89,3% del totale.

I lavoratori domestici sono concentrati per oltre il 51% nel nord, per quasi il 30% al centro ed per la restante parte al sud.

Nel 2012 e nel biennio 2011-2012 si riducono i lavoratori domestici fino a 49 anni ed aumentano gli over 50. In particolare la riduzione dei lavoratori domestici da 20 a 29 anni è pari nel biennio a 27 mila unità circa (-29%).

I lavoratori dipendenti pubblici

Gli iscritti del 2012 sono complessivamente 3.104.037 in calo del 4,2% rispetto al 2011 e del 5,8% rispetto al 2010. Ad eccezione della cassa pensione ufficiali giudiziari, tutte le casse pensionistiche hanno iscritti in calo.

A differenza del settore privato dove i maschi sono la maggioranza (58,5%), nel settore pubblico i maschi rappresentano il 45,4% e le donne il restante 54,6%.

La differenziazione per sesso degli iscritti nel loro complesso dipende principalmente dalla distribuzione di genere della C.P.D.E.L. e C.T.P.S. che insieme rappresentano oltre il 95% degli iscritti. Il restante 5% incide poco sulla predetta distribuzione, come ad esempio la C.P.I. che ha un'altissima percentuale di iscritti di sesso femminile (oltre il 97%).

La distribuzione per classe d'età evidenzia un progressivo invecchiamento dell'età media dei dipendenti pubblici. Infatti le variazioni per classe d'età sono negative fino ai 50 anni, con una riduzione media del 9,3%. Si rilevano invece incrementi dell'1,4% per i dipendenti tra i 50 e i 60 anni e del 5,9% per quelli oltre i 60 anni.

I lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi, iscritti all'INPS in diverse gestioni, sono in media 4.456.290 unità (-0,1%), di cui 2.165.442 iscritti alla gestione commercianti, 1.829.593 iscritti alla gestione artigiani e 461.255 iscritti alla gestione e dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali.

Tra gli autonomi i commercianti si confermano una categoria in crescita (+1,2% nel 2012 e +2,6% nell'ultimo biennio) al contrario degli artigiani (-1% nel 2012 e -1,3% nel biennio) e dei lavoratori agricoli autonomi (-2,4% nel 2012 e -3,6% nel biennio).

Gli artigiani iscritti nel 2012 sono 1.829.593 con una riduzione di 17.894 unità (-1%) rispetto al 2011. I titolari rappresentano il 91,8% e i collaboratori familiari l'8,2%. Tra gli artigiani gli uomini sono l'80,5% e le donne il 19,5%.

I commercianti iscritti nel 2012 sono 2.165.441 con un aumento, rispetto al 2011, di 25.540 unità (+1,2%).

Nelle imprese commerciali i titolari rappresentano l'89,5% del totale e i collaboratori familiari il 10,5%.

La distribuzione di genere mostra una prevalenza maschile (63,9%) rispetto a quella femminile (36,1%) con uno scostamento meno accentuato rispetto agli artigiani.

Tra il 2011 e il 2012, i commercianti con età inferiore ai 40 anni crescono dell' 1,7% mentre si riducono dell'1,3% quelli nella classe 40-49 e del 4,2% gli over 50.

Continua anche nel 2012 la riduzione dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali (-2,4%). I lavoratori agricoli sono 461.255; il 64,2% sono maschi ed il 35,8% sono femmine. Su 461mila lavoratori autonomi agricoli quasi l'80% ha un'età superiore ai 40 anni. Si rileva una riduzione del 7,2% dei giovani fino a 29 anni, del 6,3% per la classe 30-39 anni e del 4% per la classe 40-49 anni. Rimane sostanzialmente stabile la classe dei cinquantenni mentre l'unica classe che presenta un incremento è quella degli over 60.

Gli iscritti alla Gestione separata (Parasubordinati)

Nel 2012 gli iscritti in media annua alla Gestione separata sono diminuiti complessivamente di 39.852 unità (-4%), passando da 1.004.539 unità del 2011 a 964.687 del 2012. I collaboratori sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,8%), mentre sono diminuiti del 16,5% i professionisti con partita IVA.

I contributi versati dagli iscritti ammontano a 6.996 milioni di euro (+6,1% rispetto al 2011) di cui 5.996 sono versati dai collaboratori e 1.000 dai professionisti.

Tra gli iscritti, i maschi rappresentano il 60,6% e versano 5.004 milioni di contributi pari al 71,5% delle entrate contributive, mentre le femmine, che costituiscono il restante 39,4%, versano 1.992 milioni di euro pari al 28,5%.

Gli iscritti alla Gestione Separata che esercitano attività esclusiva, rappresentano il 58,4% degli iscritti mentre quelli che esercitano attività concorrente, cioè iscritti contemporaneamente ad altre gestioni, rappresentano il 41,6%.

E' da sottolineare come la riduzione dei collaboratori sia concentrata negli under 40.

Per i professionisti l'anno 2012 è stato un anno negativo con riduzioni in tutte le classi d'età. La classe d'età più penalizzata dalla crisi è quella fino a 29 anni (-21% circa).

Le prestazioni

Nel 2012 su 315 miliardi di uscite correnti 296 sono costituite da prestazioni istituzionali che si articolano in prestazioni pensionistiche¹ (prestazioni che hanno caratteristica di trasferimento periodico e permanente) e prestazioni non pensionistiche.

Le prestazioni pensionistiche a loro volta possono essere articolate in prestazioni previdenziali (prestazioni per le quali vi è una contribuzione per il finanziamento, ma che possono e sono integrate anche da trasferimenti statali) e prestazioni assistenziali, che non prevedono un finanziamento contributivo e sono sostenute solo dai trasferimenti statali.

¹ Sono inclusi tra le pensioni anche gli assegni di accompagnamento per gli invalidi civili che, anche non essendo strettamente un trasferimento pensionistico, hanno natura periodica.

Le pensioni (inclusi gli assegni di accompagnamento per gli invalidi civili) ammontano a 261,5 miliardi con un incremento del 2% rispetto al 2011, e rappresentano l'88,4% delle prestazioni complessive. Le prestazioni non pensionistiche, che coprono il restante 11,6%, sono pari a 34,3 miliardi di euro con un incremento del 4,7% rispetto all'anno precedente.

Il trasferimento complessivo per gli invalidi civili è di 16,7 miliardi, in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Nel 2012 la spesa per ammortizzatori (al netto dei contributi figurativi) è aumentata del 17% ed è passata da 10,8 miliardi a 12,7 con un aumento di 1,9 miliardi. Se consideriamo anche la spesa per contributi figurativi (che sono sostanzialmente a carico dello Stato) la spesa globale per ammortizzatori sociali ammonta a 22,7 miliardi rispetto ai 19,1 del 2011 con un aumento del 19% circa.

La spesa complessiva (compresi i contributi figurativi) è finanziata per il 37,5% dai contributi delle imprese e dei lavoratori e per il 62,5% dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni.

Aumenti rilevanti hanno riguardato il Tfr (+ 19%) per i privati, mentre il Tfr per i pubblici si è ridotto a causa delle norme di contenimento della spesa.

Le pensioni

Nel 2012 l'INPS ha erogato in tutto 21,1 milioni di pensioni, tra cui 17,5 milioni di pensioni previdenziali IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) per 236,7 miliardi di euro e 3,6 milioni di pensioni assistenziali (principalmente pensioni e assegni sociali e prestazioni agli invalidi civili) per 24,8 miliardi di euro. La spesa lorda complessiva, percepita da 15,9 milioni di pensionati, è stata di 261,5 miliardi di euro (inclusa la spesa per indennità di accompagnamento² agli invalidi civili) ed è aumentata del 2%.

Le pensioni maturate nel 2012

Il 2012 è l'anno in cui ha trovato applicazione la riforma Fornero che ha radicalmente modificato il sistema pensionistico, con l'obiettivo di contenere l'aumento della spesa.

Le pensioni previdenziali

Le nuove pensioni previdenziali liquidate nel 2012, comprese anche quelle dell'ex INPDAP e dell'ex ENPALS, ammontano a 629.774 con un decremento del 7,4% rispetto all'anno precedente.

Nel complesso le pensioni di anzianità sono le più numerose, 172.561, se si eccettuano le pensioni ai superstiti che però sono in gran parte sostitutive di pensioni già in essere.

La spesa per pensioni di anzianità, pari a 4,6 miliardi di euro, assorbe oltre la metà della spesa previdenziale complessiva pari a 9,3 miliardi. La quota destinata alle anzianità sale ulteriormente se si considerano solo le pensioni dirette (non conteggiando quindi le prestazioni ai superstiti) la cui spesa ammonta a circa 7,2 miliardi.

² Comprende: l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti.

Per ciò che riguarda le pensioni di vecchiaia si evidenzia una notevole differenza di anzianità contributiva tra dipendenti privati (24,5 anni) e dipendenti pubblici (35 anni).

L'età media di ingresso al pensionamento di anzianità nel 2012 è stata di 58,8 anni per i privati, 60 per i pubblici, 60,4 per gli autonomi; mentre per la vecchiaia rispettivamente 62,5 e 64,4 e 64,6 (il valore inferiore per i dipendenti privati si spiega con la previsione di un limite d'età di pensionamento legale più basso per le donne nel settore privato). In un'ottica di genere si rileva che, essendo le donne le maggiori beneficiarie di pensioni di vecchiaia, in particolar modo nel comparto del lavoro dipendente privato e pubblico, esse arrivano al pensionamento in età più avanzata dei colleghi uomini prevalentemente destinatari di pensioni di anzianità.

Per quanto riguarda l'anzianità media contributiva, si osserva nel 2012 per le pensioni di anzianità un aumento tra i lavoratori dipendenti (39,9 anni per i privati e 39 anni per i pubblici) rispetto al 2011 e un lieve calo per i lavoratori autonomi (39,5 anni). Per le pensioni di vecchiaia, viceversa, è nel comparto pubblico che si registra una diminuzione dell'anzianità contributiva media che passa da 36,3 anni nel 2011 a 35 anni nel 2012.

Le pensioni ai superstiti registrano, rispetto al 2011, un incremento dell'1,8% del numero dei trattamenti (240.072) e del 5,1% della spesa annua (2,1 miliardi di euro). I maggiori incrementi si rilevano tra i lavoratori autonomi (+3,4%) e i dipendenti pubblici (+2,3%), mentre tra i dipendenti privati le nuove pensioni liquidate aumentano dello 0,8% rispetto al 2011.

Le donne si confermano in tutte le categorie di lavoratori interessate quali beneficiarie, in via maggioritaria, di pensioni di vecchiaia ed ai superstiti, mentre le nuove anzianità liquidate sono essenzialmente maschili.

Le prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali (pensioni, assegni sociali e prestazioni agli invalidi civili) liquidate nel 2012 sono 516.566 (+21,8% rispetto al 2011) e presentano un importo medio mensile di 419 euro. La maggioranza dei nuovi trattamenti (91,5% pari a 472.874) è costituita da provvidenze economiche di invalidità civile, prevalentemente a favore di invalidi totali. Sul totale delle nuove erogazioni, la quota di prestazioni destinata alle donne è del 57,6%. Gli uomini prevalgono leggermente tra i percettori di pensioni e assegni sociali (51,4%), mentre tra le provvidenze a favore degli invalidi civili la quota femminile sale al 58,5%.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2012 l'ammontare della spesa per ammortizzatori sociali è stata di 22,7 miliardi di euro, dei quali 12,6 di prestazioni e 10,1 di contributi figurativi. La spesa è ripartita in 6,1 miliardi per la Cassa integrazione, 13,8 miliardi per l'indennità di disoccupazione e 2,8 miliardi per l'indennità di mobilità. Rispetto al 2011 si registra un aumento di spesa per la CIG nel suo complesso (21,7%), un incremento della spesa sia per l'indennità di disoccupazione (18,2%) che dell'indennità di mobilità (17,3%). Il finanziamento degli ammortizzatori sociali da parte delle imprese e dei lavoratori è risultato pari a 8,5 miliardi di euro, mentre quello dello Stato è ammontato a 14,2 miliardi.

L'ampiezza dell'utilizzo degli ammortizzatori nel 2012 emerge anche dai dati sui beneficiari: la CIG ha coinvolto in tutto più di 1.600.000 lavoratori, la mobilità ne ha interessati oltre 285.000 e la disoccupazione nel suo complesso quasi 2 milioni e mezzo. In totale oltre 4 milioni di lavoratori hanno percepito un ammortizzatore nel corso dell'anno.

Le prestazioni per la famiglia e per il lavoro di cura

La spesa complessiva delle prestazioni per il sostegno alla famiglia, per la maternità e paternità e per la malattia ammonta a 12,36 miliardi, compresi i contributi figurativi. La spesa delle prestazioni INPS per maternità, comprese l'astensione obbligatoria dal lavoro, quella facoltativa e per l'allattamento è pari a 3,18 miliardi di euro. La spesa per prestazioni a favore della famiglia è pari a 7 miliardi e quella per le prestazioni di malattia (compresa la contribuzione figurativa) a 2,17.

I beneficiari dei trattamenti di maternità obbligatoria fra i lavoratori dipendenti sono stati 355.850 (-5,6%), residenti per circa il 56% al Nord, per circa il 21% nelle regioni centrali e per circa il 23% in quelle meridionali.

Le lavoratrici autonome che hanno usufruito della maternità obbligatoria sono state 22.647 (-21,2%). Fra di loro la maggioranza è iscritta alla gestione commercianti. I beneficiari fra i lavoratori parasubordinati di maternità obbligatoria sono stati 10.381 (-8,2%).

La spesa totale degli assegni al nucleo familiare e degli assegni di congedo matrimoniale risulta pari a 5.325 milioni di euro. I contributi incassati sono stati pari a 6.182 milioni di euro.

Le prestazioni assistenziali e creditizie per i dipendenti pubblici

La previdenza dei dipendenti pubblici ha nel tempo sperimentato, accanto alle prestazioni pensionistiche, un articolato sistema di welfare integrativo che interessa una quota significativa della popolazione. Si tratta di un sistema che, nelle sue varie articolazioni, assiste sia i dipendenti pubblici attivi, sia coloro che hanno cessato l'attività lavorativa e, per alcune prestazioni, si estende anche alle loro famiglie. Si tratta perciò di una platea estesa della popolazione italiana e che comporta la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle destinate alle prestazioni di welfare generali.

Relativamente alle prestazioni creditizie, emerge un impegno finanziario di circa 1,7 miliardi di euro che ha riguardato circa 100.000 beneficiari.

Di particolare importanza sono le prestazioni sociali a favore degli anziani che sostengono molti di questi in difficoltà e non autosufficienti.

I servizi agli utenti

Lo sviluppo e il consolidamento della telematizzazione dei servizi, proseguita nel 2012, rappresenta per l'Istituto un obiettivo strategico, che offre numerosi benefici agli utenti e consente rilevanti risparmi alla collettività. Sono a disposizione del cittadino più di 24mila pagine web che nel corso dell'anno sono state visitate da più di 299,5 milioni di utenti, in media 879mila visitatori al giorno. I servizi erogati su dispositivo mobile (smartphone, tablet, cellulare) hanno fatto registrare un aumento di accessi da parte dell'utenza pari all'88% rispetto al 2011. A dimostrazione dell'utilizzo sempre maggiore dei servizi on line c'è l'emissione dei PIN di accesso alle procedure web dell'Istituto che, nel 2012, sono stati più di 10 milioni (+32,1%).

Inoltre, la presenza capillare delle Sedi in tutto il territorio nazionale costituisce comunque un elemento di primaria importanza nell'erogazione dei servizi e nel rapporto con gli utenti.

Per quanto riguarda gli aspetti innovativi, nel corso dell'anno 2012 l'utilizzo in via esclusiva del canale telematico dei servizi è stato supportato da azioni in grado di facilitare il compito agli utenti, come il

Contact Center multicanale, raggiungibile con il numero verde 803.164, che ha registrato 21 milioni di contatti nell'anno (+50%).

L'INPS ritiene di fondamentale importanza instaurare un rapporto con l'utenza che punti a creare un clima di aperto confronto e di reciproca fiducia. In tale senso è stato attuato il piano per la trasparenza e sono state promosse campagne di rilevazione del gradimento degli utenti rispetto ai servizi.

Il personale

La consistenza del personale INPS, in diminuzione nel corso degli ultimi anni per le necessità di contenimento della spesa pubblica e dei conseguenti vincoli sulle assunzioni, ha visto nel 2012 l'integrazione del personale ex- INPDAP ed ex-ENPALS. E' sempre di importanza strategica per l'Istituto la formazione, le cui attività hanno coinvolto la totalità del personale, spaziando dall'aggiornamento delle competenze alla realizzazione dei cambiamenti gestionali e organizzativi con iniziative strutturate ad hoc per l'integrazione.

Uno specifico capitolo è riservato all'analisi di genere, con l'intento di evidenziare le specificità del ruolo femminile in INPS. I dati riportati, disaggregati per genere, si riferiscono all'età, alla qualifica rivestita e al titolo di studio posseduto.

In complesso le donne rappresentano il 57,6% e gli uomini il 42,4% dei dipendenti. La presenza femminile negli ultimi anni risulta in crescita. L'età media delle dipendenti si attesta a 50,7 anni, quella dei dipendenti al 51,9. Risulta comunque bassa la percentuale di donne ai livelli della dirigenza apicale. Il personale in possesso di scuola media superiore risulta il 52% del totale di cui il 56,8% donne e il 43,2% uomini. Il 38,4% dei dipendenti possiede un titolo di laurea: le donne il 56,7%, gli uomini il 43,3%.

L'analisi effettuata ha lo scopo di individuare eventuali disuguaglianze attraverso un esercizio di trasparenza e rendicontazione delle varie iniziative intraprese, destinate al sostegno ed alla conciliazione tra responsabilità lavorative e familiari. Particolare attenzione è stata posta all'attuazione del benessere organizzativo (L.150/2009) con l'attivazione di *focus group* sul territorio anche per monitorare il "clima aziendale" nella delicata fase di integrazione (INPS, INPDAP ed ENPALS).

Sono state, inoltre, attivate apposite convenzioni o interventi assistenziali a favore dei dipendenti e in sinergia con il Comitato Unico di Garanzia (CUG), adottati codici di comportamento per garantire sul territorio omogeneità di trattamento su specifiche tematiche.